

Certificati verdi, salvi con nuovo emendamento in Commissione

Mercoledì 07 Luglio 2010

Se approvato ridotta del 30% la quota di ritiro dal 2011, i risparmi sul Cip6 finanzierebbero la Ricerca. Il PD: "una toppa peggiore del buco"



Forse le telefonate di Marcegaglia a Berlusconi hanno avuto un certo effetto, forse il tiro di polemiche sul contestato art. 45 della manovra fiscale, osteggiato dalla stessa maggioranza ha smosso il ministro Tremonti. Finalmente oggi è arrivato in Commissione Bilancio del Senato un **nuovo emendamento che manterrebbe l'obbligo di riacquisto dei certificati verdi** invenduti da parte del GME. Ma il nuovo emendamento prevede di mantenere anche il finanziamento alla ricerca universitaria così come indicato nel [primo emendamento proposto dal relatore Azzollini](#).

L'emendamento in discussione in questa ore in Commissione Bilancio prevede il mantenimento dell'obbligo di riacquisto da parte del GME, ma **metterebbe in condizione il Governo di fare cassa dalle economie derivanti dalle convenzioni per l'abolizione volontaria anticipata dei contributi Cip6**. Dal 2011 ci sarebbero i risparmi per i consumatori grazie a una **diminuzione del 30% (rispetto al 2010) dei certificati verdi**, prevedendo che almeno l'80% di tale riduzione derivi dal contenimento della quantità di certificati verdi in eccesso.

Nelle intenzioni del Governo c'è la creazione delle condizioni affinché il prezzo di ritiro da parte del Gestore sia sempre inferiore al prezzo di vendita dei CV sul mercato, evitando così le distorsioni che si sono verificate nel passato.

Le reazioni dell'opposizione

"Non ci sono scorciatoie e anche l'ultimo emendamento proposto dal relatore questa mattina è una toppa peggiore del buco in quanto da una parte insiste nell'introduzione di una nuova tassa a carico dei cittadini e dall'altra non risolve il pasticcio sui certificati verdi" - dichiara il senatore Francesco Ferrante, responsabile delle politiche per i cambiamenti climatici del Pd. - "O si cancella l'articolo 45, come abbiamo chiesto fin dall'inizio della discussione di questa manovra, rimandando ad un confronto più organico e approfondito sul sistema di incentivazione delle rinnovabili, o [si aumenta la quota d'obbligo di acquisto di certificati verdi da parte dei produttori di energia da fonti fossili](#) come richiesto dai Senatori Sanna e Bubbico) in modo da trasferire i costi dal cittadino alle imprese più inquinanti" - conclude Ferrante.

Fonte: www.rinnovabili.it